



L'individuazione degli indicatori di fonte statistica nazionale

Alcune questioni teoriche ed operative

Giampietro Perri (Istat)



Provincia di Pesaro e Urbino
Il BES delle Province. Un progetto Istat-CUSPI
Pesaro, 14 giugno 2013



Provincia
di Pesaro e Urbino



Premessa: i diversi approcci alla misurazione del BES

Estensione della contabilità nazionale ai fenomeni sociali e ambientali

*NAMEA,
Contabilità flussi di materia, ecc..*

Creazione di indicatori compositi o indici sintetici

Human Development Index, Global Prosperity Index, QUARS

Individuazione di un ristretto numero di indicatori chiave

Measuring Australian Progress, Canadian Index of Well-Being, Wikiprogress, OECD, Cnel-Istat



Definizione del BES in base all'approccio Cnel-Istat

12 Domini (e 134 Indicatori)

SALUTE (14)

SICUREZZA (11)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE
(10)

BENESSERE SOGGETTIVO
(3)

LAVORO E CONCILIAZIONE
(12)

PAESAGGIO E PATRIMONIO
CULTURALE (12)

BENESSERE ECONOMICO
(10)

AMBIENTE (13)

RELAZIONI SOCIALI (11)

RICERCA E INNOVAZIONE (7)

POLITICA E ISTITUZIONI (13)

QUALITA' DEI SERVIZI (13)



Declinazione degli indicatori Cnel-Istat a livello provinciale

10 Domini (e 33 Indicatori)





Integrazione con ulteriori indicatori di fonte nazionale

11 Domini (e – al momento -161 Indicatori calcolati)

SALUTE (15)	SICUREZZA (9)
ISTRUZIONE E FORMAZIONE (8)	BENESSERE SOGGETTIVO
LAVORO E CONCILIAZIONE (18)	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE (5)
BENESSERE ECONOMICO (15)	AMBIENTE (10)
RELAZIONI SOCIALI (18)	RICERCA E INNOVAZIONE (7)
POLITICA E ISTITUZIONI (50)	QUALITA' DEI SERVIZI (6)



Fonti statistiche nazionali e territorio

OPPORTUNITA'



- Confrontabilità esterna
- Esportabilità del modello
- Affidabilità delle fonti

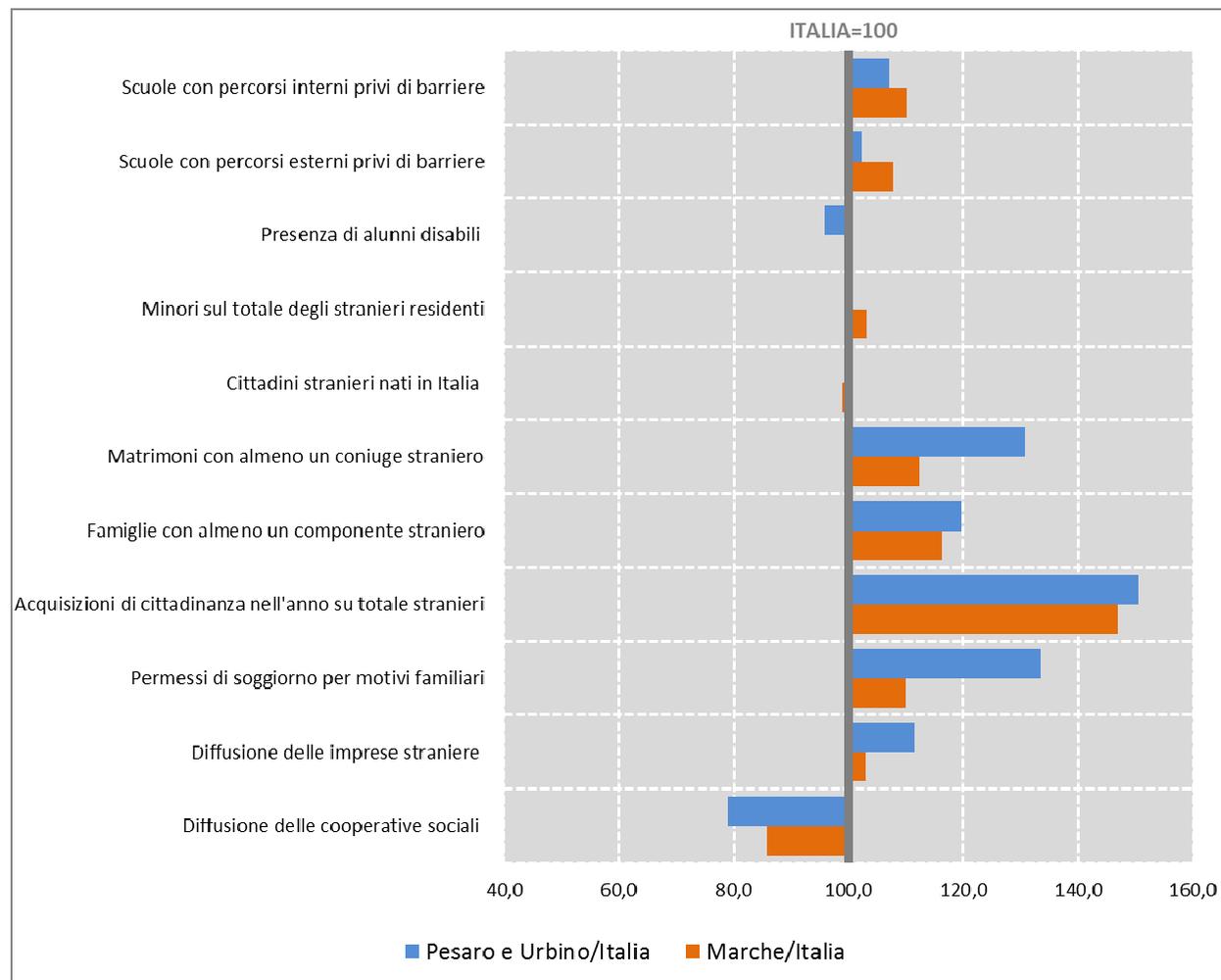
PROBLEMATICHE



- Limitata disponibilità di dati disaggregati (soprattutto per il livello *sub-provinciale*)
- Problematiche specifiche di analisi dei fenomeni «rari»



Opportunità 1: Confrontabilità esterna





Opportunità 2: Esportabilità del modello

- Lavorare su dati provenienti da archivi nazionali consente di replicare il calcolo dei medesimi indicatori su nuovi territori a costo zero (se si esclude il lavoro di estrazione e calcolo).
- Perché tale operazione sia possibile occorre predisporre metadati ben articolati e comprensivi di eventuali note metodologiche



Opportunità 3: Affidabilità delle fonti

Le fonti nazionali utilizzate sono diverse, ma comunque ampiamente affidabili a livello territoriale.

Si tratta infatti di rilevazioni condotte dall'Istat in maniera completa (statistiche demografiche, indagine sulle scuole, ecc.) o di dati elaborati direttamente dagli enti che li amministrano (MIUR, Ministero Interni, Ministero Giustizia, INPS, INAIL, ecc.) e che pertanto riguardano la totalità degli eventi.



Problematiche 1: Limitata disponibilità dati disaggregati

- Quasi tutte le indagini campionarie svolte dall'Istat non consentono di raggiungere adeguati livelli di significatività su scala territoriale provinciale
- Occorre dunque valorizzare al massimo le rilevazioni non campionarie, che peraltro ci possono fornire informazioni utili anche a livello sub-provinciale (Comuni, ASL, CIOF, SLL).



Problematiche 2: Difficoltà di analisi dei fenomeni «rari»

- I fenomeni che hanno ricorrenze molto limitate rendono difficile l'indagine a livello territoriale fine: possono esserci variazioni consistenti da un anno all'altro
- Per ovviare a questo problema in alcuni casi è opportuno lavorare sulle medie degli ultimi tre anni, in modo da conferire stabilità alla serie storica



Conclusioni....

L'utilizzo di fonti statistiche nazionali appare ineludibile:

- per consentire il confronto del proprio territorio con l'esterno
- per rendere «sostenibile» il sistema di misurazione del BES

L'individuazione degli indicatori da adottare in maniera stabile nel sistema informativo sarà il «risultato» dei prossimi mesi di lavoro, ed in questo processo occorrerà contemperare diversi principi:

- Validità
- Semplicità
- Parsimonia